

Villa San Giovanni ancora “orfana” dei polmoni di stoccaggio

A quando il completamento?

È l'opera che serve a mitigare l'inquinamento ambientale in città

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Preso posizione sull'ecopass e firmata la transazione per la ripresa e ultimazione dei lavori del molo sottoflutto a protezione degli approdi in località Croce Rossa, adesso l'Amministrazione dovrà esprimersi sul polmone di stoccaggio, opera prioritaria rispetto a tutte le altre definite nel decreto di emergenza ambientale.

In effetti Maria Grazia Richichi, sindaco facente funzioni, qualcosa l'ha detta in merito, quando ha spiegato la strategia della maggioranza rispetto al possibile ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar Catania che ha annullato l'ecopass del comune di Messina (di cui Villa traeva una percentuale in forza di un accordo tra i due comuni). Nello specifico ha parlato di una «strategia organica che, coordinata con la ripresa dei lavori e della progettazione delle opere finanziate dal Decreto emergenza, consentirà all'amministrazione

di poter finalmente programmare lo spostamento degli approdi a Sud. Tale soluzione eviterebbe tutti i problemi di congestionamento del traffico e, conseguentemente, di inquinamento acustico e atmosferico».

Espressioni che sollevano una serie di domande: la prima riguarda proprio quel “rifiinanziamento del decreto” che ad oggi era stato paventato nei mesi del commissariamento, ma mai affrontato nei tavoli politici. Bisognerà davvero ottenere nuovamente il rifiinanziamento delle opere per poterle portare a compimento? O i soldi che sono nelle casse del Comune dal 2015 vanno spesi entro una data ben definita per non andar persi?

Così sembra di aver capito per il molo sottoflutto: si è optato per la transazione per il pregresso e l'affidamento del completamento alla stessa ditta perché la “ristrettezza dei tempi” non avrebbe permesso che nuova gara, aggiudicazione e tutto il resto avvenisse entro fi-

In sintesi

Questione “rifiinanziamento”

● Tra le soluzioni prospettate c'era “il completamento e la definita realizzazione di tutte le opere previste nel Decreto emergenza (molo di sottoflutto e polmoni di stoccaggio) nonché le ulteriori opere da eseguire con le economie. L'obiettivo è quello di ottenere il rifiinanziamento del decreto – diceva la Richichi una settimana orsono – al fine di affrontare e risolvere i problemi strutturali che vanno visti in un'ottica d'insieme all'interno di una programmazione di prospettiva capace di incidere sul tessuto urbano in termini di vivibilità”. Ma le decisioni devono essere immediate e le risposte vanno date subito. Il conto alla rovescia al 31 dicembre è già iniziato...

ne anno. Lo ha detto chiaro il vicesindaco relativamente al molo: «I lavori devono improrogabilmente essere completati, rendicontati e collaudati entro il 31 dicembre 2017, pena la restituzione del finanziamento».

Vale lo stesso anche per il polmone di stoccaggio? E se è così non c'è assoluta urgenza di riprendere l'iter per il completamento? Non sfuggirà che il polmone più piccolo a Castelluccio (8mila mq circa) di fatto è ad un passo dalla sua ultimazione. Ed è più che mai indifferibile il completamento! Del resto non è forse proprio il polmone di stoccaggio la vera opera che serve a mitigare l'inquinamento ambientale in città? Solo quel polmone è in grado di tenere i mezzi fuori dal centro abitato.

E forse solo la ripresa dei lavori di quel polmone può dare la speranza di vedere realizzato l'intero progetto dei due polmoni a monte, dell'ampiezza di circa 32mila mq. Quella svolta che si attende da oltre 40 anni! ◀